

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA  
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA E LINGUISTICA

ANALECTA PAPHYROLOGICA

XIV-XV

2002-2003

diretti da  
Rosario Pintaudi

# ANALECTA PAPHYROLOGICA

XIV-XV  
2002-2003

*Redazione:*

Gabriella Messeri Savorelli - Paola Pruneti - Antonio López García - Paola  
Radici Colace - Antonino Zumbo - Diletta Minutoli

Università degli Studi di Messina - Facoltà di Lettere e Filosofia  
Via dei Verdi - 98122 Messina

*In copertina:* PSI IX 1092 - Callimaco: Chioma di Berenice  
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

SICANIA

ISSN 1122-2336

© 2005 SICANIA by GEM s.r.l.  
Via Catania, 62 - 98124 Messina

Tutti i diritti sono riservati dall'Editore. È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

## IL CARTEGGIO ORVIETO-VITELLI

Il Carteggio tra Girolamo Vitelli ed i fratelli Orvieto<sup>1</sup> consta di cento-undici<sup>2</sup> tra documenti, cartoline, lettere e biglietti a cui si aggiungono alcuni documenti ufficiali riguardanti la morte del celebre papirologo, quasi tutti spediti ad Angiolo Orvieto. Si tratta di tre inviti dattiloscritti – due dal Comune di Santa Croce del Sannio ed uno dall'Università degli Studi di Firenze – riguardanti lo scoprimento della lapide del Vitelli in occasione del centenario della sua nascita: cerimonia avvenuta alla presenza del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi il 1 luglio 1950<sup>3</sup>.

Vi è compreso anche il discorso commemorativo scritto dallo stesso Angiolo Orvieto.

Infine tra i documenti vari è incluso un articolo pubblicato tra gli Atti Parlamentari del Senato del Regno del 6 Giugno 1928, spedito da Vitelli ad

---

<sup>1</sup> Adolfo e Angiolo. L'intera mole di manoscritti, cartoline e documenti a stampa che costituiscono il *Fondo Orvieto* è stata donata da Laura Orvieto, moglie di Angiolo, al Gabinetto Scientifico – Letterario 'G.P. Vieusseux' di Firenze, dove è tuttora conservato nell'Archivio Contemporaneo 'A. Bonsanti'. Per la storia di tale donazione, si veda C. DEL VIVO, *La donazione Orvieto al Gabinetto Vieusseux*, in *Il Marzocco. Carteggi e Cronache fra Ottocento e Avanguardie (1887-1913). Atti del seminario di studi (12-13-14 dicembre 1983)*, Firenze 1985, pp. 369-378. Alla direttrice del Gabinetto, Caterina del Vivo, va il mio ringraziamento per l'autorizzazione all'edizione del materiale relativo a questo carteggio. Ringraziamenti sono dovuti anche al professor Rosario Pintaudi per avermi affidato lo studio e la pubblicazione di queste carte. L'edizione dell'intero carteggio tra Vitelli e i fratelli Orvieto vedrà la luce nella collana 'Carteggi di Filologi' del Dipartimento di Filologia e Linguistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Messina.

<sup>2</sup> Sono comprese quattro lettere di Vitelli ad Angiolo Orvieto, già edite in D. MINUTOLI-R. PINTAUDI, *Medea Norsa ed Angiolo Orvieto*, in «*Analecta Papyrologica*» XII (2000), nn. VII, VIII, XXII e XXIII.

<sup>3</sup> In memoria di Girolamo Vitelli nel centenario della nascita (Santa Croce del Sannio 1849), Firenze [1953].

Angiolo Orvieto, un epigramma funerario in latino e taluni versi greci dedicati dal Vitelli a Teresa Lodi.

Il lasso di tempo ricoperto dalla corrispondenza tra i tre è compreso tra il 20 aprile 1896 e il 2 novembre 1934, anno precedente la scomparsa di Vitelli. Tra le lettere, due sono indirizzate da Vitelli a Laura Orvieto<sup>4</sup>, due da Vitelli ai coniugi Orvieto ed una da Vitelli ai due fratelli; la maggior parte (62) sono lettere indirizzate da Vitelli ad Adolfo Orvieto<sup>5</sup>, – molto spesso lettere d'accompagnamento o relative agli articoli che Vitelli scrisse per *Il Marzocco* – e due alla stessa direzione della rivista; infine, l'ultimo nutrito gruppo (37) sono lettere di Vitelli ad Angiolo Orvieto<sup>6</sup> – forse quelle di

<sup>4</sup> Laura Cantoni Orvieto cugina e moglie di Angiolo Orvieto, nacque il 7 marzo 1876 e morì a Firenze il 9 maggio 1953. Letterata, scrittrice di libri per bambini, ci lascia, tra le altre cose, un diario personale relativo al tempo trascorso insieme al marito ed a parte della propria esistenza, in cui trovano posto tutte le vicende più importanti della sua vita nonché riferimenti storici di grande interesse. La *Storia di Angiolo e Laura*, edita da Caterina Del Vivo, Firenze 2001, costituisce fonte di notizie anche relativamente alla fondazione del *Marzocco* nonché della *Società per la Ricerca dei Papiri Greci e Latini in Egitto*. Entrambe le lettere indirizzate a Laura da Vitelli rispettivamente del gennaio e del dicembre del 1910 menzionano uno dei suoi lavori per bambini, 'Storie della Storia', che di lì a poco sarebbe stato pubblicato come *Storie della storia del mondo. Greche e barbare*, Firenze 1911.

<sup>5</sup> Il più giovane dei fratelli, nato a Firenze il 19 settembre 1871, dai genitori Leone Orvieto e Amalia Cantoni. Amante della lettura, dotato di senso pratico, esercitò per un lasso di tempo piuttosto breve l'avvocatura. Dopo leggi razziali, durante il fascismo, Adolfo "tutto materiato come egli dice di essenza d'italianità, e lontano da ogni pensiero che non sia italiano" si ammalò gravemente di depressione "fieramente colpito a morte, più non voleva vivere"; cfr. *Storia di Angiolo...* cit., p. 136. Morì a Firenze il 17 novembre 1951.

<sup>6</sup> Nato a Firenze il 18 giugno 1969, fu poeta ed artista, a differenza del fratello, capace di slanci artistici notevoli. Si laureò nel 1985 con una tesi su Senofane di Colofone. Sostenitore della cultura letteraria e artistica, si prodigò per la creazione di numerose 'società' in cui gli intellettuali fiorentini dei primi Novecento potessero esprimersi, confrontarsi, colloquiare e scontrarsi con spiriti affini, e di 'organi di informazione culturale', per diffondere il frutto di tali incontri e scontri. Tra le prime vanno ricordate la 'Società Leonardo Da Vinci' punto di incontro di poeti, letterati, pittori, musicisti tra i più noti del tempo, la 'Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto' di cui si parlerà più sotto e 'La Società Italiana per lo Studio della Libia' che si occupò dello Stato culturalmente e politicamente, etc.; tra i secondi invece, da ricordare sono *La Vita Nuova*, prima espressione degli ideali di cultura del gruppo di letterati per lo più non ancora laureati, la cui esistenza fu piuttosto breve (1889-1891), *La Nazione Letteraria*, appendice culturale de *La Nazione*, vissuta solo pochi mesi (aprile-ottobre 1893) ed infine *Il Marzocco*, rivista trentennale (1896-1932). Durante il periodo fascista, fu sostenitore della causa ebraica sia in Italia che oltrelpe mediante la società 'Unione delle Comunità' alla quale prese parte; su questo aspetto, cfr. R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino 1972, pp. 177-180. Morì a Firenze il 4 dicembre 1967.

interesse maggiore<sup>7</sup> – relative spesso a questioni filologiche, ad avvenimenti storici e soprattutto alla ricerca, acquisto ed edizione di papiri, in cui Angiolo ricoprì un ruolo fondamentale.

Disponiamo inoltre di un documento di designazione di Angiolo a componente di un Comitato promotore da parte dell'«Atene e Roma»<sup>8</sup>; ed infine di sole due lettere (del 18 e 20 luglio 1934) di Angiolo Orvieto a Vitelli<sup>9</sup>.

Dal primo consistente gruppo, emerge la figura di Vitelli quale uomo impegnato nella politica del suo tempo, sostenitore di una buona scuola, la cui integrità e serietà era indebolita da riforme contrastate e condannate dalla maggior parte degli esponenti degli studi classici (Villari, Pasquali, Pistelli, etc.). Emerge il disappunto sulle 'nuove istituzioni' e la politica scolastica del tempo, con tutta la sua passione e il suo coinvolgimento nell'attirare l'attenzione degli amici sulle questioni a lui care, nel cercare di accomunare a sé quante più menti fosse possibile nella battaglia in difesa degli studi, della scuola e della cultura italiana.

E per far questo, quale migliore organo de *Il Marzocco*?

Fondata da Angiolo Orvieto nel 1896 con l'aiuto e l'appoggio di D. Gargano e di quanti avevano già collaborato alla *Vita Nuova*, la rivista deve il nome a Gabriele D'Annunzio<sup>10</sup>, l'impegno ideologico a Saverio Giuseppe Gargano, Enrico Corradini, Orvieto stesso ed altri, l'impegno finanziario a Leone Orvieto e l'impegno tipografico a Roberto Poggi<sup>11</sup>. Nasce come voce

<sup>7</sup> Sull'amicizia viva tra i due, si veda anche *Medea Norsa ed Angiolo Orvieto*, cit., pp. 305-370.

<sup>8</sup> Si tratta di un documento ufficiale del 15 febbraio 1908, in cui il presidente della sezione milanese dell'«Atene e Roma» designa Angiolo Orvieto come componente del Consiglio Direttivo del III Congresso Sociale che si sarebbe tenuto a Milano tra il 21-24 aprile. Cfr. *infra*, p. 332, nt. 30.

<sup>9</sup> Le due lettere si trovano tra le *Carte Vitelli*, conservate ora alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

<sup>10</sup> Il nome e gli accordi definitivi sono legati ad una riunione nel Caffè Giacosa che sorreggeva all'angolo tra Via Tornabuoni e Via della Spada. Dello storico caffè, le cui paste e cioccolate erano note anche ai non fiorentini, rimane ora solo una vetrina impreziosita da cuscini a fantasia leopardata: alla fine del 2002, i locali sono stati acquistati dallo stilista Roberto Cavalli. La stessa sorte è toccata alla libreria Internazionale Seeber che fino al 1926 aveva pubblicato e distribuito i volumi dei *Papiri della Società Italiana*: dal 2003 lascia il posto ad una delle tante succursali di Max Mara.

<sup>11</sup> Per una storia più dettagliata de *Il Marzocco*, si vedano anche C. DEL VIVO-M. ASSIRELLI, *Gli Orvieto: dalle prime riviste alla prima guerra*, ne *Il Marzocco...* cit., pp. 15-17 e 21-36; C. CECCUTI, *Gli Orvieto a Firenze tra '800 e '900: dalla «Vita Nuova» al «Marzocco»*, in

degli intellettuali che aborriscono le tendenze positivistiche del tempo. Nel primo anno dalla fondazione, la direzione venne affidata, alternandosi ogni due mesi, ai redattori Angiolo Orvieto, Diego Garoglio, Saverio Giuseppe Gargano, Pietro Mastri, Edoardo Coli ed Enrico Corradini, che assunse da solo la direzione effettiva dal 1897 al 1899, anno in cui diede le dimissioni a causa dei mutati valori e presupposti del giornale.

Nei primi anni di vita, *Il Marzocco*, si propose di difendere la cultura estetica e di rendere noti tutti gli avvenimenti artistici (poesia, pittura, musica), rivolgendosi ad un pubblico di soli intellettuali. Lo stesso orientamento si conservò anche dopo il fallimento del primo tipografo e il conseguente passaggio della proprietà nelle mani di Angiolo Orvieto. Ma è solo con il subentrare di Adolfo Orvieto (dall'animo sicuramente meno artistico, ma più pratico), – prima come supervisore durante le assenze del fratello impegnato in viaggi oltreoceano, in un secondo momento (dal 1900) come condirettore insieme al fratello, ed infine assumendo ufficialmente la direzione unica nel marzo del 1901, – che *Il Marzocco* muta nel taglio della trattazione degli avvenimenti e perde quella vena polemica e battagliera che lo aveva caratterizzato<sup>12</sup>. L'avvocato mira per prima cosa ad un risanamento economico mediante una più ampia diffusione che non tiene più conto delle barriere sociali. Ecco allora che fanno capolino notizie di cronaca e molta pubblicità<sup>13</sup>. La decisione, tutt'altro che facile, desta il disappunto nei collaboratori, più accaniti difensori del vecchio giornale tanto che l'antico gruppo redazionale muta notevolmente<sup>14</sup>.

Il Vitelli rimane fino alla fine della testata collaboratore, forse anche per

*Il Marzocco...* cit., pp. 49-55. Da ricordare anche D. GAROGLIO, *Com'è nato e com'è morto il Marzocco*, in «La Sera», 3 febbraio 1933.

<sup>12</sup> A tal proposito si vedano le critiche negative dell'allora direttore de *La Voce*, G. Prezzolini che scrisse tre articoli (dal titolo *Il Marzocco*) nel 1909 (nn. 20, 22 e 29).

<sup>13</sup> Mi piace ricordare qui la breve descrizione che del giornale fa Laura Orvieto nel proprio diario: «Uscì, il primo numero del «Marzocco», con articoli di Giuseppe Saverio Gargano, di Enrico Corradini, di Vittorio Ricci, oltre a una poesia di Giovanni Pascoli, intitolata *Le scarpe d'avvio*. Fu diretto prima da Angiolo, poi da Enrico Corradini per circa un anno, e finalmente per un lungo periodo da Adolfo. Mutando formato, acquistando e poi abolendo carta a mano e fregi leonardeschi, traversando vicende di guerra e di pace, combattendo sempre per l'italianità, la bellezza, l'altezza dello spirito e di ogni forma di vita, il «Marzocco» durò trentasette anni: dal 1896 al 1932», *Storia di Angiolo...* cit., pp. 69-70.

<sup>14</sup> Per una più dettagliata trattazione dei mutati punti di vista de *Il Marzocco* e per una storia editoriale, cfr. SILVANO FERRONE, *La Direzione di Adolfo Orvieto (1900-1908)*, ne *Il Marzocco...* cit., pp. 266-281.

l'amicizia<sup>15</sup> verso i due fratelli, oltre che per lo spirito battagliero che non lo abbandonerà.

Forse Ella ha ragione, e non conviene che io continui a star zitto. Mi pongo dunque con buona volontà a preparar qualcosa, e, se ne verrà a capo, manderò a Lei nei primi giorni della settimana. Ma dispero di riuscir breve, e d'altra parte comprendo benissimo che i lettori del M. desiderano ben altro che più o meno pedantesche polemiche scolastiche. È vero però che si tratta di interessi vitali dell'alta cultura del paese, e la prosperità di questa dovrebbero desiderare anche quelli che hanno la fortuna di non dovere essere pedanti (S. Croce del Sannio, 4 ottobre 1906).

D'altra parte, gli Orvieto – ma soprattutto Adolfo – spronarono spesso il Vitelli perché scrivesse ne *Il Marzocco* articoli sia in difesa degli ideali di cultura più pertinenti alla rivista, sia sulle proprie scoperte, sia talvolta sulla scomparsa di comuni amici.

È proprio in quest'ottica che vanno inquadrati gli articoli sulle riforme universitarie che Vitelli pubblicò su *Il Marzocco*. E di tali articoli, a noi rimane testimonianza tra le lettere, le cartoline e talvolta telegrammi.

Ho cominciato a scrivere quattro chiacchiere sulla legge Universitaria. Non son sicuro di andare in fondo, e non escludo neppure che dopo tutto l'articolo io lo bruci: se mi riuscirà di andare in fondo e mi convincerò che non vada bruciato, Ella lo avrà, al più tardi, Mercoledì sera. Ma non mi riesce non dir cose che susciteranno l'ira di parecchi universitari<sup>16</sup> (19 gennaio 1908).

O ancora (25 marzo 1908), Vitelli manda un articolo sulle cattive condizioni dell'Università 'flagellata' da nuove riforme che promuovono giovani poco o per nulla preparati con voti buoni:

Le mando sei colonne di un articolo sul Pessimismo Universitario<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Soprattutto relativamente al rapporto tra Vitelli ed Angiolo Orvieto, si veda quanto scrive Laura nella *Storia di Angiolo...* cit.: «L'Ateneo fiorentino era allora nel suo pieno splendore. Vi insegnavano professori come Pasquale Villari, Girolamo Vitelli, Augusto Conti, Gaetano Trezza. Convinto di dover diventare storico della filosofia e quindi di dover imparare molto bene il greco, Angiolo chiese al professor Vitelli di dargli lezioni particolari. Ma il Vitelli pur essendogli benevolo e diventandogli poi sempre più amico nel corso della vita, non aderì. Non aveva tempo e forse aveva acutamente capito che in Angiolo non c'era la stoffa del filologo. Nondimeno Angiolo frequentò assiduamente le lezioni del Vitelli...», p. 40.

<sup>16</sup> L'articolo fu pubblicato sulla prima pagina del numero del 26 gennaio 1908 col titolo *La nuova legge universitaria*.

<sup>17</sup> L'articolo, con lo stesso nome, apparve sulla prima pagina del numero del 29 marzo 1908.

Molte delle richieste di Adolfo però non trovano riscontro in pagine scritte da Vitelli: spesso o per la mancanza di tempo o per la perduta volontà di scrivere, Vitelli manda lettere di scuse per aver deluso le aspettative.

Con tutta la buona volontà, non mi riesce di mettere assieme un articolo decente per il Marzocco. Ho provato in più modi, e mi viene sempre una cosa troppo insipida, per non dire addirittura balorda. Riproverò durante le vacanze, al fresco dei miei monti Santacrocesi. Mi perdoni, dunque, per ora se manco alla promessa; salvo a perdonarmi ancora una volta, quando la manterrò! (22 giugno 1907).

E altrove (6 febbraio 1909):

Che cosa vuol che io scriva? A parole di legno, si abbia il maglio. E in quelle poche are di bosco che io possiedo, non so che vi sieno querci tanto annose da fornirmi materia sufficientemente dura per il maglio che ci vorrebbe.

L'Università italiana di Bologna interpreta o riproduce lo spirito e la dottrina del Pullè, ed io non mi sento a tanta altezza per discutere con tale uomo. Al più, Ella gli risponde che... ma certo neppure Lei vorrà rispondere, e farà bene.

La Scuola, l'Università, i papiri sono gli argomenti su cui Vitelli scrive per tutta l'esistenza della rivista, a volte anche in toni non proprio da giornalista: i suoi articoli, carichi di *vis* polemica si susseguono, appoggiati e commentati da altri collaboratori de *Il Marzocco* che tentano di sollecitare quanti più studiosi fosse possibile contro la decadenza delle Istituzioni. In proposito si può ricordare la grossa polemica sorta all'indomani della riforma scolastica sulla 'scuola unica' che prevede l'eliminazione del 'tormentoso'<sup>18</sup> latino da alcuni indirizzi scolastici.

Pur trovandosi in vacanza tra i suoi 'monti santacrocesi', Vitelli risponde subito all'invito di Adolfo a commentare e spiegare i motivi delle proprie dimissioni dalla Commissione per la riforma della scuola media, presentate il 18 luglio del 1906, sette mesi dopo la nomina della Commissione stessa; Vitelli da Santa Croce del Sannio risponde con un telegramma (18 agosto 1906):

Annunzio cortese richiesta manderò breve articolo grazie.

Il breve articolo sarà pubblicato il 26 agosto, con il titolo *Crisi della Commissione Reale per il riordinamento della Scuola Media*, sulle prime due pagine della rivista! Un decreto dell'11 novembre 1904 aveva promosso la

<sup>18</sup> Come lo stesso Vitelli lo definì nell'articolo pubblicato ne *Il Marzocco* del 14 ottobre: "Togliete il tormentoso latino, e lascerete il tormento della grammatica italiana?".

possibilità di scegliere, dopo il primo corso liceale tra lo studio del latino e lo studio della matematica, minando il vero spirito della scuola e la possibilità, secondo Vitelli, di allenare le menti anche a studi scientifici, con l'ausilio del latino. Da subito aveva proposto una revoca del decreto che venne discussa e accettata solo il 16 luglio 1906.

La Scuola Unica viene attaccata ne *Il Marzocco* ancora per tutto il mese di settembre da altri collaboratori della rivista<sup>19</sup>.

Le dimissioni vengono criticate come gesto infantile di chi, vedendo una impossibilità di riuscita dei propri ideali, abbandona la lotta. E ancora una volta Adolfo lo esorta a non incassare il colpo senza replicare<sup>20</sup>.

Il 14 ottobre appare sulle prime due pagine de *Il Marzocco* un articolo polemico dal titolo *Replica ai fautori della Scuola Unica*, in cui Vitelli spiega le ragioni delle dimissioni, date a causa della troppa eterogeneità della Commissione, e per gli ideali: "La scuola unica senza latino vuol dire rovina dell'ultima diga opposta a questa irruzione di inetti nel recinto della scienza e dell'elevata cultura intellettuale"<sup>21</sup>. Ne promette anche un seguito, che verrà spedito insieme ad una lettera del 21 ottobre:

Nuovamente grazie, di tutto. Mi è mancato il tempo in questi giorni di scrivere la continuazione della incresciosa chiacchierata. Farò in modo che Ella abbia costì il manoscritto, al più tardi, il 24. – Mi aspetto ora silenzio generale da parte della Commissione degli 'Unici'. Certamente alcuni giornali che finora hanno preso parte alla polemica, ora taceranno, perché la Commissione non sia disturbata nel suo lavoro (15 ottobre),

e pubblicato il 28 ottobre in prima pagina col titolo *Le "ragioni pedagogiche e sociali" della Scuola Unica*<sup>22</sup>.

<sup>19</sup> Appaiono ne *Il Marzocco*: *Contro la Scuola Unica* sulla prima pagina del numero del 2 settembre 1906, firmata 'Ignotus' (Gargano); *Scuola Unica e confusione plurima*, 9 settembre senza firma; *La Scuola Unica*, di Villari, sulla prima pagina del numero del 16 settembre, ed infine *La questione della Scuola*, il 30 settembre (pp. 3-4), senza firma.

<sup>20</sup> La risposta alla esortazione di Orvieto è qui citata *supra* alla p. 327, una lettera del 4 ottobre 1906.

<sup>21</sup> Nello stesso articolo Vitelli risponde anche a La Torre, uno degli accusatori, chiedendosi come si possa pretendere "che pupattoli ammaestrati a dire Monsieur e Madame abbiano poi fibra intellettuale e morale per lottare e vincere le imprevedibili difficoltà di una elevata educazione scientifica o letteraria? Resa così piana ed agevole la via che conduce alle porte del Ginnasio superiore [...] converrà io credo, cercare col lanternino qualche padre che ritenga il proprio figliuolo tanto idiota da non poter percorrere quella via, trionfalmente".

<sup>22</sup> "Il fanciullo a dieci anni non è in grado di discernere a quali studi sarà idoneo; ove

E come questa, altre, furono le polemiche sulle riforme scolastiche e più avanti universitarie, battaglie combattute tra le pagine de *Il Marzocco* senza tregua<sup>23</sup>, con l'appoggio, il sostegno e l'incitamento costante di Adolfo Orvieto. Molti anche gli articoli sulle scoperte di papiri e i necrologi di amici e colleghi stimati<sup>24</sup>.

Tornando invece al diverso rapporto con Angiolo Orvieto, rapporto intellettuale stabilito ai tempi degli studi di Angiolo all'Università, l'attenzione ricade, non solo su qualche menzione ad articoli più propriamente scientifici pubblicati ne *Il Marzocco*, ma soprattutto sulla spinta e sull'appoggio di Angiolo alle iniziative del 'maestro'. In vero, Vitelli non si era mai tirato indietro alle richieste di aiuto "filologico" sollecitato da Orvieto, che confidava sempre in qualche suggerimento o qualche illuminazione per le proprie pubblicazioni, e questo scambio di idee continuo – e spesso anche di libri su cui studiare – rinsaldò il legame tra i due tanto da interessare Angiolo ai problemi del Vitelli ed al suo combattere per l'affermarsi di quella 'scienza nuova', la 'paperologia' come lo stesso Vitelli ebbe a definirla in una lettera del 19 luglio 1934. Angiolo Orvieto – nello sforzo di Vitelli di portare "l'Italia, ultima arrivata nell'agone papirologico" ad occupare "il 3° posto in ordine di merito: ha dinanzi a sé solo l'Inghilterra e la Germania"<sup>25</sup>, – fu di vero aiuto, con la sua forza e tenacia nel progettare e creare società paladine di ideali artistici e scientifici, e riviste letterarie, chiara e coraggiosa testimonianza di quegli ideali. Dopo i primi viaggi di Vitelli in Egitto (1903, 1904, 1907), la necessità di reperire fondi per continuare gli acquisti di papiri sul mercato antiqua-

---

nella scelta s'inganni, si troverà a disagio negli stadii ulteriori della sua educazione e finirà per divenire inutile a se stesso e dannoso alla società. [...] La Scuola Unica dunque, quale che essa sia, non ha ragion d'essere, perché le "vocazioni" sbagliate e i veri e propri errori nella scelta del curriculum studentesco si riducono a ben poca cosa".

<sup>23</sup> Una completa bibliografia degli articoli di Vitelli pubblicati ne *Il Marzocco* sarà data nell'edizione del Carteggio, in riferimento alle lettere conservateci. La bibliografia degli scritti di G. Vitelli, anche se con qualche lacuna, è stata edita da Teresa Lodi in *In memoria di Girolamo Vitelli*, Firenze 1936, pp. 89-124. Per uno saggio di tutti gli articoli pubblicati ne *Il Marzocco* si veda CLEMENTINA ROTONDI, *Il Marzocco: Firenze 1896-1932. Indici*, Firenze 1980.

<sup>24</sup> Tra questi vanno ricordati *Enea Piccolomini* (6 febbraio 1910), *Guido Gentili* (27 agosto 1916), *Achille Coen* (17 aprile 1921), *Onoranze a Giacomo Lombroso* (19 ottobre 1924), *Per una bibliografia degli scritti di E. Pistelli* (23 gennaio 1927), *Ernesto Schiaparelli* (26 febbraio 1928), *Pio Rajna e G.S. Gargano* (7 dicembre 1930).

<sup>25</sup> Nella lettera del 2 febbraio 1920 indirizzata ad Adolfo Orvieto, quale zio ("fratris filia") della *Società per la Ricerca dei Papiri Greci e Latini in Egitto*.

rio e per gareggiare con le altre nazioni nella ricerca di papiri mediante scavo, era diventata palpabile: non si poteva rimanere inerti a 'dare notizia' solo delle scoperte e pubblicazioni altrui:

Ho ricevuto in questi giorni il primo volume dei papiri di Hibeh, che forse non è ancora in commercio. Ho pensato potesse farle piacere darne subito una breve notizia nel *Marzocco*. Ma, se ho pensato male, non faccia complimenti: la redazione del *Marzocco* avrà certamente un cestino... (29 luglio 1906)<sup>26</sup>.

Ed è proprio ad Angiolo che si deve l'articolo pubblicato sulla prima pagina de *Il Marzocco* il 19 gennaio 1908, *I papiri e l'Italia*<sup>27</sup> che tanta approvazione suscitò allora<sup>28</sup>. La necessità di mettere assieme 15.000 lire e di trovare sottoscrittori che mantenessero viva l'attività di ricerca in Egitto, spinse

---

<sup>26</sup> L'articolo qui citato verrà pubblicato sulla prima pagina de *Il Marzocco* del 5 agosto, con il titolo *Doni d'una mummia*.

<sup>27</sup> Tale articolo diverrà poi il manifesto della *Società dei Papiri*, tanto da comparire nel primo foglio illustrativo diffuso dalla nascente Società: "In un articolo del "Marzocco" – che qui riportiamo – Angiolo Orvieto proponeva di istituire anche in Italia qualche cosa di simile alla Sezione Greco-Romana dell' "Egypt Exploration Fund"; cioè un'Associazione privata intesa, principalmente per mezzo di scavi metodici in Egitto, alla ricerca di papiri greci e latini e alla loro pubblicazione.

Occorrono a tal uopo Lire Quindicimila all'anno garantite almeno per un quinquennio, ossia – come scrive l'Orvieto – 150 sottoscrittori per 500 lire a fondo perduto e pagabili anche in 5 rate.

Questa iniziativa ha trovato subito largo e spontaneo consenso: in poche settimane sono state sottoscritte più di trentamila lire. Un tale inizio promette all'impresa prospero successo e ci affida che l'opera nostra di promotori possa condurre con sollecitudine alla costituzione della nuova Società.

Confidiamo nell'appoggio delle intelligenze più elette, degli animi più generosi; e ci rivolgiamo alla S.V. affinché voglia scriversi al sodalizio che sta per sorgere e che sarà certo di singolare utilità per gli studi, di grande decoro per l'Italia. [...]".

A seguito di questo primo articolo, ne *Il Marzocco* appariranno aggiornamenti sulle sottoscrizioni della instituenda società, in un articolo senza titolo del 2 febbraio 1908 ("l'audace proposta ha ottenuto subito un meraviglioso successo"); e in *La Società per i papiri* del 9 febbraio 1908 ("La sottoscrizione per la ricerca dei papiri procede con straordinaria alacrità").

<sup>28</sup> Per la storia della papirologia in Italia e per informazioni sui personaggi storici che hanno 'fatto' la Papirologia, non si può prescindere da *Cinquanti anni di Papirologia in Italia. Carteggi Breccia - Comparetti - Norsa - Vitelli*, a cura di D. MORELLI e R. PINTAUDI, Napoli 1983. L'articolo dell'Orvieto e l'interesse che suscitò vi trovano posto a p. 23. Cfr. anche L. PAPINI, *La Scuola Papirologica Fiorentina*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"», XXXVIII (1973), pp. 299-333.

Angiolo<sup>29</sup> a non fermarsi a coinvolgere amici e conoscenti nell'impresa di dare alla luce una nuova società, ma ad interessare quella grossa fetta di pubblico che leggeva la rivista letteraria<sup>30</sup>, confidando "nell'appoggio delle intelligenze più elette e degli animi più generosi". Alla vigilia della creazione della nuova società che andrà sotto il nome di *Società Italiana per la Ricerca dei Papiri Greci e Latini in Egitto*<sup>31</sup>, i preparativi fervono (25 maggio 1908):

Gli rispondo che gli risponderà Lei, e intanto gli dico che la sua presenza sarebbe desideratissima, e che per fissare l'adunanza importa sapere a che punto siamo con le sottoscrizioni. Non occorrerà che sieno proprio 50.000 lire, ma si dovrebbe esser vicini a tale somma, per poter costituire la Società.

La data della fondazione della società il 1 giugno 1908 fu scelta sulla base di un'esigenza di Guido Cagnola<sup>32</sup> che prima e dopo non avrebbe potuto:

<sup>29</sup> Mi sembra doveroso citare a questo riguardo alcuni passi del diario di Laura Orvieto, che racconta cosa concretamente spinse il marito ad interessarsi alla causa del maestro: "Grenfell e Hunt erano due inglesi, studiosi di papiri [...]. Il Vitelli ammirava e anche un po' invidiava quei suoi colleghi, ai quali la ricchezza e la liberalità dei cittadini inglesi dava modo di fare quegli scavi, che portavano al mondo moderno nuove luci sugli usi e sui costumi della Grecia antica e dell'antica letteratura. [...] Ma chi poteva pretendere che la povera Italia si permettesse il lusso di spendere soldi per le ricerche dei papiri in Egitto? Nemmeno pensarci, e il Vitelli non ci pensava. [...] Chi ci pensò fu Angiolo, il quale non seguiva e nemmeno approvava le tendenze troppo esclusivamente filologiche del maestro, [...] e nel gennaio del 1908 scrisse sul «Marzocco» un articolo intitolato *I Papiri e l'Italia...*", *Storia di Angiolo...* cit., pp. 99-100.

<sup>30</sup> Cito ancora dal diario di Laura: "Ma non solo le sue 500 lire diede allora Angiolo: cominciò a batter cassa, e tutti i componenti della famiglia furono messi a contribuzione. [...] tutti diedero volentieri la loro quota, e furono azionisti, a fondo perduto s'intende, della nuova «Società per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto»; azionista fu Eleonora Duse; e dopo una conferenza del Vitelli a Milano [di questa conferenza sul tema *Denaro italiano per i papiri greci*, tenuta durante il III Congresso Sociale tra il 21 e il 24 aprile, si ha notizia nella seconda pagina del *Marzocco* del 26 aprile 1908], furono azionisti molti milanesi: insomma la nuova società degli idealisti, della quale Angiolo era l'anima e l'organizzatore, si formava e si consolidava"; vd. *Storia di Angiolo...* cit., p. 101.

<sup>31</sup> Il primo numero di soci è di 73, più tre soci benemeriti, di cui due istituzioni (la Biblioteca Medicea Laurenziana e la *Società per gli Studi Classici*). Nel Fondo Orvieto (OV. 4. 13.2), oltre a queste carte, sono conservati anche lo Statuto originale e lo Statuto modificato nell'assemblea generale dell'8 marzo 1925, nonché tutti gli incartamenti relativi agli accordi con le tipografie per la stampa dei volumi e all'attività della Società stessa.

<sup>32</sup> Figlio di Carlo Cagnola, fu un artista, uomo di grande cultura e interessi artistici, nonché diplomatico e sindaco di Gazzada in provincia di Varese. Nel 1886 ebbe in dono dal padre la 'Villa Cagnola' a Gazzada, una grande villa attornata da parco, con decine di oggetti d'arte, di cui anche lui fu collezionista. Il 2 maggio 1946 donò la proprietà e le opere d'arte alla Santa Sede. Morì nel 1954.

le preoccupazioni per gli scioperi agrari, e non solo nel Parmense, ma pure in Lombardia, mi impedirono di occuparmi della Società dei Papiri. Spero però nel concorso del Municipio, del Sindaco e nel buon esito di una nostra circolare accompagnata da personale raccomandazione.

Crede proprio necessario che qualcuno di Noi intervenga ad una riunione Loro in Firenze? Io ci andrei volentieri, se questa avesse luogo ad es. Lunedì 1 Giugno p.v.: prima e dopo purtroppo non sarei libero. Ma la presenza mia mi pare veramente superflua.

*Il Marzocco* è ancora una volta testimone di questo nuovo evento culturale: solo sei giorni dopo viene pubblicato dalla direzione del giornale un articolo dal titolo *La Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*, in cui si dà notizia della nascita della società, dei componenti designati a formare il Consiglio Direttivo, e della assoluta fiducia che la nuova società porterà "papiri importanti, letterari e documentari"<sup>33</sup>.

Dopo la creazione della società<sup>34</sup>, assuntane la presidenza<sup>35</sup>, Angiolo, fu sempre messo a parte delle molte e talvolta poche soddisfazioni che la ricerca e l'acquisto di papiri davano all'Italia. La prima campagna ebbe luogo nell'inverno a cavallo tra lo stesso anno ed il successivo ad Ashmunein<sup>36</sup>, condotta da Ernesto Schiaparelli in collaborazione con Arturo Frova in un primo tempo, – e poi con Francesco Ballerini.

<sup>33</sup> In questa sede, ho preferito restringere il campo d'indagine al solo rapporto tra Vitelli, gli Orvieto ed *Il Marzocco*; ovviamente, per ciò che riguarda la Società dei Papiri, molte notizie sono state date anche su altre riviste letterarie, quali soprattutto «Atene e Roma», ma anche «Historia» ed «Aegyptus». Ne *Il Marzocco* inoltre, molti sono gli articoli relativi agli scavi della società, alle pubblicazioni, etc. ad opera non solo della direzione della rivista, ma anche di collaboratori quali Pistelli e Anti.

<sup>34</sup> All'indomani della creazione, mancavano ancora nomi che sottoscrivessero per raggiungere la cifra indicata dall'Orvieto nel suo articolo: "[...] la somma minima occorrente per cinque anni di scavi è di L. 75.000 (cioè 15.000 all'anno). Ne sono già sottoscritte circa 45.000; ed è un bel risultato; ma è necessario ora un ultimo sforzo per svegliare qualche dormiente che potrebbe aiutarci" (Ermenegildo Pistelli a Benedetto Croce, il 2 giugno 1908); cfr. "Con la Sua calligrafia che mi ricorda i papiri greci..." *La filologia, la guerra, la Crusca nel carteggio di Croce con Pistelli e Teresa Lodi*, a cura di S. MICCOLIS e A. SAVORELLI in *Gli Archivi della Memoria*, Firenze 1996, n. 1.

<sup>35</sup> Angiolo Orvieto manterrà la presidenza fino alla morte di Vitelli, impegnandosi nel 1928 a consolidare la Società, divenuta Istituto Papirologico, facendola rientrare alla nuova Università degli Studi di Firenze, erede dell'Istituto di Studi Superiori.

<sup>36</sup> Di questa campagna di scavo e dei suoi componenti, rimangono tracce anche tra le lettere di Vitelli a Breccia; si vedano le lettere nn. 80 e 81 in *Cinquant'anni...* cit., entrambe di Vitelli a Breccia, rispettivamente del 2 gennaio e 3 febbraio 1909.

Il Frova oppresso da nostalgia, e quasi sempre malato da che lasciò l'Italia, si è finalmente, anche per consiglio dello Schiaparelli, sciolto dall'impegno, e credo sia già in viaggio per l'Italia. Provvederanno per questo anno lo Schiaparelli e il Ballerini: che cominceranno gli scavi ad Aschmunên prima della fine del mese. Come faremo l'anno venturo? [...] Intanto contentiamoci che questo anno si è rimediato come meglio non si potrebbe – perché anche il Ballerini è persona molto pratica di scavi in Egitto, sa molto bene l'arabo, ed è coscenzioso fino allo scrupolo – e anche energico (20 febbraio 1909).

Nello stesso anno, con i fondi ottenuti grazie alle sottoscrizioni da una parte e dall'altra a piccoli aiuti dalla famiglia Orvieto, Vitelli parti alla volta dell'Egitto, in questo caso per acquistare direttamente sul mercato papiri trafugati dai *sebbakin* e rivenduti agli antiquari del Cairo (6 aprile 1909):

Per informazioni avute da più parti, sono in vendita molti papiri e buoni, ma... c'è il suo ma. I signori negozianti non vogliono affrettare la vendita: aspettano i Signori Congressisti<sup>37</sup>! Bisognerà, dunque, giocare molto di astuzia, e l'astuzia non è il mio forte. Ad ogni modo, non voglio si dica che non ho fatto quello che era in mio potere di fare, e parto lo stesso. So bene che non mi sarà risparmiato biasimo, se non riesco a nulla di buono – ma biasimo per biasimo, preferisco quello che lascia tranquilla la coscienza mia.

Ma una volta giunto sul posto, le prime sconcertanti notizie (13 aprile):

Ci sono abbastanza papiri in vendita, e non disprezzabili. Ma i prezzi sono addirittura impossibili. Di quella tal partita che chiesero 25000 fr. [...], chiedono ora 50000 fr. a noi, e hanno chiesto ieri l'altro 100000 ad un papirologo francese! Forse abbasseranno le arie, quando i congressisti saranno via: per ora, sperano sempre! Anche per questa ragione, dovrò restare qui un po' più di quel che volevo. Di più, lo Schiaparelli vuole assolutamente che io vada a visitare le possibili concessioni dell'anno venturo: perché abbia anche io la mia parte, e non la minor parte, di responsabilità.

Quella comunque fu la quarta ed ultima volta che Vitelli mise piede in Egitto<sup>38</sup>. Da allora si limitò ad organizzare viaggi, spedizioni e campagne di

<sup>37</sup> Vitelli fa riferimento al II Congresso di Archeologia classica, tenuto ad Alessandria (7-8 aprile) e al Cairo (10-15 aprile). Cfr. anche una lettera di Vitelli a Breccia del 2 aprile 1909, la n. 82 in *Cinquant'anni...* cit.

<sup>38</sup> L'8 gennaio del 1926, Vitelli scriverà a Breccia, scusandosi per l'assenza dall'Egitto: "Non verrò io perché... il 27 di Luglio 1926 compirò 11 (x 7) anni!"; vd. *Cinquant'anni...* cit., n. 144.

scavo dall'Italia, sia con l'aiuto di Angiolo – maggiormente per la parte amministrativa e finanziaria, chiedendo consigli, sollecitando spostamenti di soldi dall'Italia ai membri della missione già in Egitto, – sia indicando ai vari collaboratori (Schiaparelli, Pistelli, e soprattutto Breccia e la Norsa) il da farsi per la scelta dei luoghi da scavare e dei papiri da comprare.

Anche dal Ministero hanno risposto 'picche', per le tende etc. Dunque il Breccia ha bisogno immediatamente. Abbia dunque la bontà

1° di far spedire immediatamente al Banco Italo-egiziano 70 od 80000 lire italiane da cambiare subito in lire egiziane.

2°. Di mettere a disposizione del Breccia presso il Banco italo-egiz. di Alessandria la somma precedentemente depositata al Banco it-egiz. del Cairo (Prof. Comm. Evaristo Breccia, direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria) (30 novembre 1927).

La riuscita della 'creatura'<sup>39</sup> di Angiolo andava quantificata non solo sulla base del successo ottenuto nelle missioni di scavo o dagli acquisti: bisognava produrre pubblicazioni che potessero reggere il confronto (non solo sul piano qualitativo, ma anche quantitativo), con le collane di testi pubblicati soprattutto, ma non solo, in Inghilterra. Ma per ottenere tali successi editoriali, erano necessari fondi nuovi: la prima richiesta per il rinnovo delle sottoscrizioni è di Vitelli in una lettera aperta ai soci (15 ottobre 1913), la seconda, più ufficiale, ancora di Angiolo Orvieto (1925)<sup>40</sup>.

Così, grazie alle costanti attenzioni da parte dei soci, i risultati non si fanno attendere: Vitelli descrive in toni entusiastici l'operosità della Società che in poco tempo (2 febbraio 1920)

Ha pubblicato finora 5 volumi con 550 testi: il 6° volume è sotto stampa e conterrà i n. dal 551 al 750. In grazia di questi volumi, e dei 3 volumi di Papiri Fiorentini precedentemente pubblicati, posso dire che l'Italia, ultima arrivata nell'agone papirologico <noti l'eleganza e la novità dell'espressione>, occupa ora il 3° posto in ordine di merito: ha dinanzi a sé solo l'Inghilterra e la Germania. Per mantenersi, se non per ascendere ancora, ha bisogno di quattrini.

<sup>39</sup> Dei primi risultati della Società dei papiri, dà notizia lo stesso Vitelli ne *Il Marzocco* con tre articoli: *Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*, 2 gennaio 1910, p. 3; *Il primo volume dei Papiri della Società Italiana* 19 maggio 1912, p. 1; *L'avvenire della Società Italiana per i papiri* 19 ottobre 1913, pp. 5-6 c.

<sup>40</sup> Con un articolo pubblicato su «Atene e Roma» NS VI (1925), pp. 136-137, dal titolo *Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*.

Ancora molte informazioni sugli scavi, sugli acquisti e sulle pubblicazioni di papiri sono contenute in queste lettere: informazioni che arricchiscono le già molteplici indicazioni contenute nei carteggi già editi. Esempificazione è una lettera di Vitelli del 3 gennaio 1920

So che Ernesto Schiaparelli partirà fra poco per l'Egitto. Mi parrebbe colpa non profittarne.

In cassa debbono esserci alcune migliaia di lire, e altre 3000 sono in vista (perché la Laurenziana acquisterà ancora un certo numero di papiri già pubblicati). Questi danari dovrebbero servire per pagare la stampa del vol. VI (sarà pubblicato spero in primavera), che non potrà costare meno di 8000 lire. Sarebbe però possibile adoperarli, perché una somma eguale si avrà in un paio di semestri dai librai – solo converrebbe trovare chi fosse in grado e volesse anticiparli quando venisse il conto dello stampatore

alla quale fa eco una risposta di Schiaparelli allo stesso Vitelli tre giorni dopo: "...starò attento e se qualcosa troverò che mi sembri buono ed a prezzo ragionevole, non lo lascerò sfuggire"<sup>41</sup>.

Infine dalle altre lettere di Vitelli ad Angiolo Orvieto, vengono fuori sporadicamente nomi appartenenti al mondo della politica di allora, di cui Vitelli avrebbe fatto parte dal 1923 in qualità di Senatore del Regno e dal mondo accademico. Poche richieste di favori per amici in comune, qualche promessa di aiuto e qualche questione burocratica di ordine pratico, tutte informazioni, che saranno affrontate in sede di pubblicazione dell'intero carteggio.

Messina

*Diletta Minutoli*

---

<sup>41</sup> La lettera è edita in *Cinquant'anni...* cit., n. 114.

## INDICE GENERALE

<i>Maria Jagoda Luzzatto</i> Grammata e syrmata. Scrittura greca e e produzione libraria tra VII e IX secolo	pag. 5
<i>Harald Froschauer</i> Α= Ligatur von Alpha und Omega?	» 91
<i>Diletta Minutoli</i> PL III/975: Iliade K 176-195	» 101
<i>Nikolaos Gonis</i> P. Harris I 125: Odyssey IX 118-31	» 105
<i>Claudio Melià</i> P. Laur. III 56. Edizione e commento	» 107
<i>Hermann Harrauer</i> Ein neuer Philo-Papyrus mit περί φιλανθρωπίας	» 111
<i>Hermann Harrauer-Rosario Pintaudi</i> Miscellanea di tachigrafia	» 117
<i>Fabian Reiter</i> P. Prag. inv. Gr. I 1 B: Kaisereid eines Schmugglers	» 165
<i>Gabriella Messeri Savorelli</i> PSI X 1170 recto, registro di immobili non più redditizi	» 173
<i>Gabriella Messeri Savorelli - Michela Savino</i> Frammento di verbale di processo	» 179
<i>Fritz Mütthof - Hermann Harrauer</i> Bemerkungen zu P. Vindob. G 1625	» 183
<i>Leslie S.B. MacCull</i> CPR IV 34 = P. Rain. Unterricht 112 = MPER XVIII 223 descr.: Aspects of the Training of a Bilingual Scribe	» 187

<i>Hans Förster</i> 7Q5 — “Und was?”	»	197
<i>Giuseppe Ucciardello</i> In margine a <i>P. Oxy.</i> LXV 4456 (frammento di commentario?)	»	209
<i>Luciano Canfora</i> <i>PSI</i> 1304	»	213
<i>Rosa Otranto</i> <i>PSI</i> 1304, <i>Hellenica Oxyrhynchia</i> : per una storia dei restauri	»	237
<i>Rosario Pintaudi</i> Dalle lettere e dai libri: recuperi dalle carte di Vittorio Bartoletti	»	257
<i>Paola Pruneti</i> Antinoe, la ‘Bella città’	»	263
<i>W.C.M. Warmoeskerken</i> The ἀήκυθος	»	275
<i>Georges Nachtergaeel - Rosario Pintaudi</i> Documents de fouilles en provenance du nome Arsinoïte et d’Antinoé	»	285
<i>Gloria Rosati</i> Nuovi blocchi amarniani da El Sheikh ‘Abadah-Antinoupolis	»	299
<i>Documenti per una storia della papirologia in Italia</i>	»	321
<i>Diletta Minutoli</i> Il carteggio Orvieto-Vitelli	»	323
<i>Giorgio Fabre</i> Medea Norsa ebrea?	»	337
<i>Diletta Minutoli - Rosario Pintaudi</i> Medea Norsa libera docente in Papirologia classica	»	351
<i>Anna Borghi</i> Medea Norsa e la Scuola Normale Superiore di Pisa	»	361
<i>Pasquale Massimo Pinto</i> Engelbert Drerup a Idris Belli: tre inediti	»	371
Libri ricevuti	»	379
Indici a cura di <i>Paola Pruneti</i>	»	393

Stampato su carta Palatina  
della Cartiera Miliani-Fabriano  
per i tipi della Effegieffe Arti Grafiche s.r.l.  
Messina 2005